

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7. MAGGIO 1877

RANZI. Io mi associo all'ordine del giorno degli onorevoli Marcora e colleghi.

PRESIDENTE. E l'onorevole Del Giudice si associa pure?

DEL GIUDICE. Una volta che nella relazione dell'onorevole Commissione sono accennati i concetti ai quali era ispirato il mio ordine del giorno, e l'onorevole Marcora e gli altri sottoscrittori dell'ultimo ordine del giorno prendono atto delle conclusioni della Commissione, io non ho difficoltà di ritirare il mio, e di unirmi a quello degli onorevoli Marcora e colleghi.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Pissavini, ella pure ritira?

PISSAVINI. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno puro e semplice, e di associarmi a quello dell'onorevole Marcora.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'ordine del giorno degli onorevoli Marcora, Majocchi e Capo.

Ne do nuovamente lettura:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore, nega la chiesta autorizzazione e passa all'ordine del giorno. »

La Commissione lo accetta?

Voci dal banco della Commissione. Sì! sì!

PRESIDENTE. Coloro che sono d'avviso di approvarlo, son pregati di alzarsi.

(Fatta prova e controprova, l'ordine del giorno Marcora e colleghi è approvato.)

Annunzio che l'onorevole Nobili ha trasmesso un progetto di legge che sarà inviato agli uffici, perchè deliberino se possa darsene lettura.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE RELATIVO AI SERVIZI POSTALI E COMMERCIALI MARITTIMI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per concessione di servizi postali commerciali marittimi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. (*Segni d'attenzione*)

ZANARDELLI, ministro per i lavori pubblici. Signori, io ho seguito con grandissima attenzione tutti gli oratori che parlarono da vari giorni in questa discussione; ho seguito con attenzione speciale quelli i quali presero la parola per fare opposizione alla convenzione che io ebbi l'onore di presentare alla Camera. Ed io recai, nel seguire la discussione medesima, la più completa serenità di spirito. Persuaso più che ogni altro della fallibilità mia, io ero dispo-

stissimo a lasciarmi persuadere di aver fatto convenzioni cattive; ed allora per quanto, trattandosi di contratti bilaterali, mi sarebbe stato impossibile di modificare le convenzioni medesime, avrei però ripetuto, in questo caso senza alcuna colpa della creatura, il detto del Creatore: *poenitet me fecisse hominem*. Ma il corso della discussione mi persuase invece del contrario. La benevola analisi che gli oratori, i quali parlarono in difesa del progetto di legge hanno fatto della convenzione di cui trattasi, dei miglioramenti, dei vantaggi che essa arreca, la vittoriosa confutazione delle sollevate obiezioni, sono circostanze le quali mi mantengono in uno stato di finale impenitenza; ed in questo stato io sono pronto a subire i cento voti contrari dei quali mi fece la minaccia e il vaticinio l'onorevole Marrogonato.

Primo a parlare contro le convenzioni è stato l'onorevole Sanguinetti. Egli si è data la missione, in cui annuncia volere essere ostinato e feroce, di parlare principalmente contro le spese e in favore dei contribuenti.

Questa missione, questo compito, evidentemente lo costituisce avversario nato, non dirò della mia persona, chè anzi egli mi onora di grandissima simpatia, ma del ministro dei lavori pubblici, il quale ha naturalmente bisogno di somme ragguardevoli allo scopo di favorire la trasformazione economica del nostro paese.

Nondimeno in questo caso speciale io spero di guadagnar pure il voto dell'onorevole Sanguinetti, inquantochè, anche colla predetta impresa sul suo stemma, egli potrà votare con tutta coscienza le convenzioni, accingendomi io a dimostrargli che esse non arrecano iattura ai contribuenti, inquantochè quelle spese che pei servizi marittimi la finanza deve sostenere, sono in gran parte compensate dai corrispettivi e dai redditi che mediante questi servizi si ottengono.

Per la Sicilia infatti si spendono pei servizi marittimi, in dipendenza di queste convenzioni, lire 2,162,000. Ora, siccome si provvede con essi al servizio postale, vediamo che cosa danno gl'introiti relativi. Le corrispondenze scambiate fra la Sicilia e il continente porgono i seguenti risultati. Le lettere in numero di 7,891,579 diedero la somma di lire 1,578,000; le cartoline postali in numero di 541,571 diedero un prodotto di lire 54,157; le stampe in numero di 4,152,450 diedero un prodotto di lire 41,525; onde noi abbiamo in complesso in corrispettivo di questo servizio pella Sicilia la somma incassata di lire 1,673,682.

Quanto alla Sardegna, le convenzioni portano pel relativo servizio postale marittimo l'onere di una